



martedì 5 agosto 2014

Meno BoT e BTP nei portafogli delle famiglie

Morya Longo

C'erano una volta i BoT-people: famiglie italiane che costruivano piccole o grandi fortune investendo in titoli di Stato. Oggi si tratta di una specie in via d'estinzione: secondo i dati della Banca d'Italia pubblicati ieri nel supplemento al Bollettino statistico, gli italiani anche nel primo trimestre del 2014 hanno infatti disinvestito dai BTP ben 7,8 miliardi di euro. E la fuga è in corso da tempo: in ognuno degli ultimi 5 trimestri, la Banca d'Italia non ha mai registrato flussi positivi d'investimento da parte delle famiglie italiane sui BTP. I tassi d'interesse ormai ridotti all'osso hanno insomma rotto la storica infatuazione verso i titoli di Stato. Ne detengono ancora tanti (193 miliardi di euro di BTP e 18,8 miliardi di CcT), ma non vanno più di moda.

La scomparsa dei BoT-people

Anni di tassi a zero, di crisi profonde e di lunghi rally dei mercati, hanno evidentemente disorientato le famiglie italiane. Dalle sale operative delle banche segnalano che ormai la partecipazione dei risparmiatori alle aste del Tesoro è sempre più scarsa e svogliata. Anche i bond bancari, tradizionalmente grande bacino di raccolta del risparmio italiano, nei primi tre mesi del 2014 hanno registrato un vero e proprio buco: le famiglie italiane hanno disinvestito ben 16,8 miliardi di euro. Ma neppure i mercati azionari a inizio 2014 sono riusciti ad attirare le simpatie degli italiani: dopo tanti trimestri di investimenti positivi a Piazza Affari, nei primi tre mesi del 2014 gli italiani hanno disinvestito 7 miliardi. Ai loro occhi, insomma, il rally di Piazza Affari è al tramonto.

Questi dati sembrano dimostrare che le famiglie – almeno in questo primo squarcio del 2014 – preferiscono evitare il fai-da-te. Non amano più i titoli di Stato che rendono zero. Scansano i bond bancari, che per anni hanno acquistato a piene mani: ne hanno in portafoglio ancora 299 miliardi, ma esattamente un anno fa ne detenevano ben 360 miliardi. E, dopo il grande rally di Borsa, ora sembrano fidarsi meno anche di Piazza Affari. Morale: i "vecchi" BoT people oggi preferiscono affidare i risparmi ai gestori specializzati.

Anche questo è chiaro nei dati. Dopo un deflusso di capitali dai fondi comuni (italiani ed esteri) del quarto trimestre 2013 nel primo del 2014 i risparmiatori hanno investito ben 16,5 miliardi di euro. Ormai detengono quote di fondi comuni per un totale di 327 miliardi. L'altro grande investimento, nel primo trimestre del 2014, è stato realizzato nelle polizze vita o nei fondi pensione: il flusso positivo, che continua da molto tempo, è stato di 12 miliardi di euro. Questi dati variano ovviamente da trimestre a trimestre e da fattori congiunturali. Ma un trend è visibile: gli anni dei tassi a zero stanno cambiando l'approccio delle famiglie al risparmio.

Chi compra Italia

Al posto loro, a comprare titoli di Stato del nostro Paese sono state soprattutto due categorie di investitori. Innanzitutto le banche italiane, che anche nel primo trimestre del 2014 hanno acquistato 8,7 miliardi di BTP. Dopo un trimestre (il quarto del 2013) con 2 miliardi di deflussi, che sembravano presagire a un'inversione di tendenza, le banche italiane nel 2014 sono dunque tornate a comprare a piene mani i BTP: oggi ne hanno 415 miliardi di euro, pari al 25% del totale titoli a medio-lungo termine esistenti sul mercato.

Oltre a loro, gli acquisti di BTP sono arrivati dall'estero. Gli investitori internazionali, banche e altro, hanno infatti aumentato BTP italiani in portafoglio per un totale di 34,5 miliardi di euro. Uniti ai 10,3 miliardi dell'ultimo trimestre del 2013, in sei mesi hanno puntato non poco sull'Italia, dopo molti trimestri di deflussi. E hanno anche apprezzato le azioni di Piazza Affari acquistate dall'estero per 6,6 miliardi di euro. A fronte della ritirata dei BoT-people, c'è dunque ancora forte domanda per BTP e per le azioni italiane. Ma se il Paese dovesse perdere il treno delle riforme, e se questo dovesse scoraggiare gli



investitori esteri, allora i problemi aumenterebbero per il nostro gigantesco debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
